

Il Foglio Volante

La Flugfolio

Mensile letterario e di cultura varia – Monata literatura kaj kultura gazeto

Anno X - N° 3-4 – Marzo-aprile 1995

Sped. abb. post. / 50%

PER I SESSANT'ANNI DI TOMMASO LISI, POETA IN PUNTA D'AGO

Un pubblico altamente qualificato, oltre che attento e partecipe, ha presenziato alla cerimonia in onore di Tommaso Lisi, svoltasi l'11 febbraio scorso a Coreno Ausonio, il bel paesetto in provincia di Frosinone, tra Cassino e Formia, dove Lisi è nato e vive. Si è trattato di una sontuosa festa della cultura, voluta dall'Amministrazione Comunale e organizzata dalla Pro-Loco per celebrare il sessantesimo compleanno del poeta ciociaro (che è nato il 9 febbraio 1935) e la contemporanea uscita di due suoi libri.

Il primo, "Pensieri cattivi" (Caramanica Editore, Marina di Minturno 1995, pp. XVI+88, L. 20.000) è un racconto lungo, o romanzo breve, che, con i precedenti "La vocazione" e "Rodolfo" va a completare una trilogia.

La vicenda, palesemente autobiografica, è ambientata negli anni immediatamente successivi alla guerra e ci narra di un ragazzo, che abbandona il seminario, dove era stato mandato perché potesse studiare, in un periodo e in un ambiente, in cui le difficoltà economiche non consentivano che a pochi di intraprendere gli studi. La "vocazione", e la parola suona ironica, era dunque la miseria. Il personaggio del racconto, io narrante, non ce la fa più a fingere una vocazione che non aveva e abbandona il probandato. C'è poi la scoperta dell'amore e di tutto ciò che la vita dà o nega.



Tommaso Lisi
in un disegno di Eliseo Belmonte

Lo stile dello scrittore Lisi, che ricorda quello del poeta Lisi, è misurato, sfrondata di elementi superflui, senza ridondanze, ma naturale e al tempo stesso molto efficace.

«La ricostruzione di un mondo povero, scarnito, elementare ma reale - scrive Maria Teresa Giuffrè nella prefazione al libro - è ottenuta con l'aiuto di una scrittura anch'essa povera, scarnita, elementare e perfettamente

Segue a pag. 2 ➡

Climbing on

La scalata si preannunziò faticosa come previsto, * era determinatissimo - armato di viveri, chiodi, martelli, piccone, funi, catene - *** guardava il cielo fucsia amianto, si arrampicava.**

"Ce la devo fare a tutti i costi" ripeteva tra i denti, deciso "Farò le foto con l'autoscatto, i giornali devono parlare di me. Mi faranno le interviste!"

***** si aggrappava accanitamente lungo la parete grigia e rossa, vi scivolavano le mani, la superficie si restringeva**

progressivamente, l'aria diventava irrespirabile, l'ossigeno diradava, gli scarponi poggiavano a fatica sugli ultimi anelli di metallo.

Mise in fallo un piede, per un secondo volteggiò in aria, cadde, le funi lo trattennero, spenzolava paurosamente, a fatica ritornò in posizione eretta, dondolò come in un'altalena, allargò le braccia, abbrancò la parete, il muro era tiepido.

Tra dense ondate di fumo e vapore giunse alle vette. A quel punto si legò con tutte le forze a un appiglio che sporgeva, le funi tiravano, arrotolate più volte, strinse le catene attorno a sé. Guardò di sotto:

"Domani la fabbrica non deve chiudere!" urlò con quanta più voce aveva in corpo "Non scenderò più dalla ciminiera!"